

TORNA IL MOVIMENTO.

Preoccupazione per la giornata di oggi nella capitale
Università toscana, condanna della sinistra, An «strepita»

Polizia e studenti manifestanti, a Firenze, davanti alla facoltà di Scienze Politiche

Mori/Ansa

Occupano per non far parlare Storace

Tensione con gli autonomi all'ateneo di Firenze

Una giornata di tensioni fra gli autonomi e i giovani del Fuan, terminata senza scontri né violenze fisiche, si è trasformata in un caso politico. I giovani hanno occupato giovedì notte la facoltà di scienze politiche per impedire un dibattito sull'informazione organizzato dal Fuan con gli onorevoli Storace (An) e Passigli (Progressisti), dibattito che è poi stato annullato. E An va all'attacco: «Ci impediscono di parlare», dice Storace che ha presentato un'interpellanza a Maroni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DOMITILLA MARCHI

■ FIRENZE. Per fortuna non è successo nulla, anche se gli eventi si sono svolti sul filo del rasoio. Ma gli episodi alla facoltà di scienze politiche hanno prestato il fianco alla strumentalizzazione di An. Gli autonomi di Firenze hanno, infatti, occupato la facoltà di scienze politiche nella notte di giovedì per impedire che ieri si tenesse un dibattito indetto dal Fuan sulla «par condicio» nell'informazione. Invitati, il deputato di An Francesco Storace, quello dei Progressisti Stefano Passigli e il sociologo Giovanni Bechelloni. Proprio la presenza di Passigli aveva scatenato nei giorni scorsi

delle aspre polemiche nella sinistra cittadina, con Rifondazione Comunista che chiedeva le dimissioni del parlamentare. Alleanza Nazionale non aspettava altro per scatenarsi. «Al Trullo una bomba ha distrutto un nostro circolo, a Firenze la facoltà di scienze politiche è stata occupata e devastata dagli autonomi per impedire un confronto tra me e il progressista Passigli sulla par condicio», si è affrettato a dire Storace, che si è guardato bene dal venire a Firenze. E non si capisce come da Roma il deputato di An abbia potuto vedere la facoltà che

definisce «devastata». L'edificio non ha subito alcun danno, nessun segno di devastazione è stato lasciato dagli autonomi che hanno disoccupato in tarda mattinata. Comunque Storace riferisce di aver chiamato nella notte il questore di Firenze chiedendo l'arresto di quei «teppisti che hanno con la violenza impedito il dibattito». Storace ha anche rivolto un'interpellanza al ministro dell'Interno Maroni chiedendo quale atteggiamento intendesse assumere alle forze dell'ordine di fronte a una prevaricazione che impedisce il libero confronto delle idee e ha contatto i presidenti di Camera e Senato, Pivetti e Scognamiglio.

Il dibattito del Fuan, alla fine, è stato annullato per motivi di ordine pubblico dal preside della facoltà, Leonardo Morlino, ma ieri la facoltà era blindata dalla polizia. Agenti con caschi, scudi e manganelli erano pronti ad intervenire. I dipendenti dell'ateneo della Cgil hanno creato un cordone fra gli occupanti e i giovani del Fuan. Ci sono state delle fortissime tensioni, che si sono però manifestate solo a livello verbale. Nessuna carica, per fortuna, nessuno scontro, gli autonomi,

che hanno denunciato le provocazioni dei fascisti durante la notte (cassonetti incendiati e l'aggressione di un occupante), sono usciti dalla facoltà scortati dalla polizia. «È un episodio veramente inaudito», commentava ieri mattina Storace mentre la facoltà era ancora occupata. «È un caso politico. In questo paese il ministro dell'Interno dovrebbe garantire condizioni di democrazia». E ancora: «Nota che An subisce una prevaricazione all'università di Firenze e sapendo che la polizia non può entrare in università mi domando perché il rettore non chiede alla polizia di entrare». Anche Marco Taradash ha rivolto al ministro Maroni la richiesta di intervenire con rigore. Storace ha messo in mezzo addirittura Lily Gruber, che ieri era stata invitata, sempre all'università di Firenze ma dalla sinistra, per parlare di informazione. «Nessuna contestazione da parte degli studenti di destra», ha fatto notare il deputato di An.

Dall'azione degli autonomi si è dissociato il coordinamento degli studenti di sinistra dell'ateneo. «Non abbiamo organizzato noi il presidio della facoltà per impedire lo svolgimento dell'iniziativa di

Fuan - precisano - abbiamo invece organizzato un pacifico volantaggio per manifestare la nostra contrarietà alla presenza di Storace nell'università dato il suo passato antidemocratico. Rivendichiamo il diritto a manifestare il nostro antifascismo in modo democratico e non violento».

Quanto all'onorevole Passigli ha precisato che era stato invitato ad intervenire al dibattito dal preside della facoltà, «nessun dubbio quindi che io partecipassi per sostenere e difendere le ragioni dell'opposizione contro i soprusi del governo». «Nelle università - dice - è bene non parlarne solo i nipotini di Almirante». Reazioni sono arrivate anche dal vice presidente della Camera Violante e dall'onorevole Luigi Berlinguer. «È grave impedire a chiunque di parlare, soprattutto nelle Università - dice Violante - Sono passati i tempi per le contrapposizioni muro contro muro, fermo restando il giudizio sul fascismo e sui suoi seguaci. Chiunque ha diritto di parlare. Se poi dice sciocchezze sarà criticato». «La violenza è sempre di destra - commenta Berlinguer - e quindi provocare scontri porta a destra».

si metta subito fuori gioco Berlusconi. A me fa paura questa crisi del governo. Penso che Berlusconi non possa mollare il potere. Cercherà di attaccarsi a tutti i costi, perché lui rischia di scomparire. Penso che le tensioni aumenteranno proprio perché le forze di destra sono in un momento di forte difficoltà».

Alla luce dell'esperienza passata, una radicalizzazione che effetti può avere sul movimento degli studenti?

Nell'immediato non può uscire anche rafforzato. Però alla lunga, se si indebolisce se imbocca una strada di questo genere. Se uno si mette in una situazione di guerra i ranghi si rafforzano. Ma dura poco. Tuttavia debbo dire che questo movimento mi sembra molto riflessivo, pacifico. Tutti gli studenti fanno sforzi enormi per misurarsi sulle proposte. Cercano di essere propositivi. Anche la destra è in grandissimo imbarazzo. Si trova nella contraddizione classica tra l'essere governativa e movimentista. La sua tradizione è più movimentista - che governativa. Oggi comunque si trova a dover difendere delle scelte impopolari sulle pensioni. Quindi molte tensioni possono scoppiare proprio al loro interno. La Cisl aderisce allo sciopero generale, che è contro il governo. Tanti ragazzi di destra si trovano tirati, per molti versi, nella stessa direzione del movimento. E sono incerti se scaricare la loro tensione contro gli studenti di sinistra o contro il governo. Si trovano, probabilmente, a metà strada.

■ ROMA. «Questa mobilitazione degli studenti la trovo straordinaria. Non è che questo movimento venga fuori dal nulla. Ci sono state molte avvisaglie negli anni passati. Tuttavia mi sembra che la presenza di Berlusconi abbia accentuato molto questa mobilitazione. È un fatto di enorme importanza». Luigi Bobbio, ricercatore a Torino, si occupa di Pubblica amministrazione. Nel '68 è stato tra i leader del movimento studentesco. Con lui parliamo della mobilitazione. È un fatto di enorme importanza. Luigi Bobbio, ricercatore a Torino, si occupa di Pubblica amministrazione. Nel '68 è stato tra i leader del movimento studentesco. Con lui parliamo della mobilitazione. È un fatto di enorme importanza. Luigi Bobbio, ricercatore a Torino, si occupa di Pubblica amministrazione. Nel '68 è stato tra i leader del movimento studentesco. Con lui parliamo della mobilitazione. È un fatto di enorme importanza.

C'è una sorta di riflesso condizionato che ci scatta ogni volta scendono in piazza gli studenti? Il pensiero corre sempre al '68...

Alcune spinte di fondo mi sembrano identiche. Non vedo molte differenze, rispetto ad allora. È il clima che è molto diverso. Il movimento del '68 muoveva dall'idea che fosse in corso un'integrazione molto stretta tra università e capitalismo, industria, mondo della produzione. E che ci fosse una subordinazione crescente di tutte le strutture del sapere, della cultura, in funzione della produzione. Questa era l'idea di fondo. Il clima culturale che circolava in quegli anni. E non solo in Italia. Era una presa di posizione politica e culturale che attraversava un po' tutto il mondo Occidentale. Cosa che adesso, invece, non succede.

E anche oggi quello che viene messo in discussione è il rapporto che si vuol creare tra la scuola e l'impresa?

Sì, sentono che la scuola e l'università possano essere piegate ad

Luigi Bobbio analizza le ragioni, i valori della protesta

«Il 68? Diverso il clima»

NUCCIO CICONTE

un disegno economico di breve respiro. Gli studenti, per esempio, agitano lo spauracchio della scuola con lo sponsor. Penso che queste paure non siano realistiche. Però rappresentano il clima che loro avvertono. Un clima che il berlusconismo ha portato alle estreme conseguenze. Il fatto che al vertice del governo sia arrivato un venditore fa sì che si abbia l'impressione che tutto quanto debba azionalizzarsi. Che tutto sia misurato sul successo produttivo, su quello che si guadagna. Sulle merci che si riescono a piazzare. Credo che loro avvertono questo clima di profondo degrado culturale. Da qui nasce la loro reazione. Hanno l'impressione di essere toccati da questo clima. Pensano che l'autonomia della scuola sia in realtà una forma di privatizzazione che possa poi piegare l'istruzione ad interessi economici, dei venditori. È questa l'idea di fondo degli studenti. Teniamo conto che questa è una generazione che è nata vedendo Canale 5. Questi ragazzi conoscono benissimo la cultura e l'ideologia del governo. Hanno passato ore ed ore davanti alle reti Fininvest. Quella cultura l'hanno succhiata fin dall'infanzia.

Ed è per questo che si ribellano? Temono che questa cultura possa inglobare tutto. Anche l'anno scorso c'era stata una battaglia contro l'autonomia scolastica su questo tema. Ora lo fanno in modo più accentuato perché il pericolo lo avvertono più potente. E non sono tanto le misure specifiche di D'Onofrio o il progetto, per me sacrosanto, di autonomia scolastica che li allarma. Si rendono conto che dietro questi progetti di riforma c'è un approccio culturale preciso. L'idea che tutto si debba misurare sul successo economico di breve tempo. È tipico di questo governo non sollevare più problemi di lungo periodo. Guardiamo all'ambiente. Queste sono generazioni che sui problemi di tipo ambientale si sono già misurate. Spesso per conto loro. Respiravano un clima culturale ambientalista. Nel berlusconismo vedono l'esatto opposto di tutto ciò. Ripeto, sono una minoranza. Tuttavia il punto molto rilevante è che è possibile che loro riescano con questa mobilitazione a far diventare senso comune nella loro generazione tutta una serie di temi e di valori che negli ultimi anni erano rimasti molto frustrati. La funzione dei movimenti è questa. Riuscire a

far sedimentare e a far diventare senso comune dei valori. Nel nostro caso la cosa funziona.

Eppure di differenze con allora ce ne sono e non poche. La contestazione nel '68 investiva tutta la società. A partire dalla famiglia...

Ai giovani di oggi manca il senso oppressivo dell'autorità. Si è sovrapposto a questo un senso melifluo del venditore. Che sta sostituendo l'autorità. Sicuramente non è autoritario direttamente ma è molto pesante, viene avvertito con molta pesantezza.

Negli ultimi giorni, dalle scuole e dalle università arrivano segnali preoccupanti. Davanti ad alcuni istituti secondari hanno fatto la loro comparsa le squadrette fasciste. All'università di Firenze gli autonomi hanno occupato una facoltà per impedire un dibattito tra il neofascista Storace e il progressista Passigli. L'impressione è che qualcuno voglia portar fuori dai binari attuali la protesta studentesca.

Questi spiragli di radicalizzazione sono spesso incontrollabili. Un po' di tensione penso che sia inevitabile. In Italia c'è una spaccatura vera sui valori. Non vedo come si possa evitare. A meno che non

Sfilano oggi a Roma i giovani di destra

«Presidi» nelle scuole

Denunciata ieri un'altra aggressione a Roma: calci ad una studentessa che portava la kefiyah. Oggi in piazza i sedicenti «partitici» Antenati, con l'adesione di Fare fronte: corteo fino a SS. Apostoli e sit-in alla Camera. Corteo antifascista, invece, da San Paolo al ministero della P.I., ma l'Uds e la maggior parte degli studenti che occupano presiedono le scuole. Majorino, Uds: «Le denunce penali dei presidi creano il clima ideale per le aggressioni dei nazi».

ALESSANDRA BADUEL

■ ROMA. Passeranno anche da piazza Venezia, i sedicenti «partitici» studenti degli Antenati che sfilano oggi in una capitale segnata da una settimana di violenze nazi contro le scuole occupate, di cui l'ultima, botte ad una ragazza perché portava la kefiyah, denunciata ieri sera dagli studenti del liceo Montale. Resisteranno, gli Antenati, sotto il balcone di Mussolini, o si lanceranno nei saluti romani consueti dei cortei di destra? L'appuntamento, nazionale, è per le 9 a piazza Esedra. Percorso consueto, con arrivo in piazza SS. Apostoli, ma anche con un sit-in in piazza Montecitorio annunciato dagli universitari di Fare fronte e la richiesta di un incontro con D'Onofrio. Mentre alle 9,30 parte un corteo antifascista di studenti di base, ma in tutt'altra zona della città, con un percorso che va da Porta San Paolo al ministero della Pubblica Istruzione a Trastevere. Al corteo non aderisce la maggior parte delle scuole occupate, e l'Uds ha dato l'indicazione di iniziative e presidi negli istituti. Condanna, sempre da parte dell'Uds, dell'iniziativa «tappeto» dei presidi, che in varie parti d'Italia, ma a Roma in varie decine di casi, hanno fatto partire denunce penali per le occupazioni.

Gli Antenati, in un comunicato, ieri annunciavano il corteo «per contestare la riforma proposta dal ministro D'Onofrio e consegnargli la piattaforma delle rivendicazioni del movimento studentesco», specificando che chiederanno in particolare «un Sindacato degli studenti», potenziamento del fondo di riequilibrio, strutture studentesche del tempo libero. In più, «in merito alle strumentalizzazioni della sinistra - dice il comunicato - che accusa il nostro coordinamento di essere di parte, rispondiamo che gli Antenati accoglieranno tutti gli studenti, di qualsiasi provenienza politica, all'interno del proprio corteo». Per ora ci sono adesioni del Fronte della gioventù e di Fare fronte, che annuncia appunto il sit-in a Montecitorio dopo un corteo «goliardico e di festa».

La giornata di oggi, infatti, è comunque dedicata, da parte degli studenti in occupazione, ad una risposta antifascista dopo le violenze contro i tre istituti romani Augusto, Croce e Fermi. «Controinformazione in tutte le scuole, che confermi il carattere democratico e antifascista delle occupazioni», diceva il documento dell'assemblea

cittadina al liceo Visconti di venerdì, in cui si condannavano le aggressioni fasciste. E ieri, altro documento del Virgilio, che ricordava gli episodi dell'ultimo periodo. Un ferito all'Augusto, per merito di un gruppo di nazi delle vicine sezioni di Acca Larenzia e piazza Tuscolo, bombe carta contro il Croce, e Mario Mastroianni picchiato da una squadraccia di venti nazi. Ieri lo studente, operato alla mandibola, ha ricevuto la visita di solidarietà del sindaco Rutelli. Intanto gli studenti del Montale di via Bravetta denunciavano che una loro compagna di scuola era stata aggredita giovedì pomeriggio da otto rasati alla stazione del treno che la portava a casa. Calci e pugni nella schiena, in otto contro una ragazza di studenti di base, ma in tutt'altra zona della città, con un percorso che va da Porta San Paolo al ministero della Pubblica Istruzione a Trastevere. Al corteo non aderisce la maggior parte delle scuole occupate, e l'Uds ha dato l'indicazione di iniziative e presidi negli istituti. Condanna, sempre da parte dell'Uds, dell'iniziativa «tappeto» dei presidi, che in varie parti d'Italia, ma a Roma in varie decine di casi, hanno fatto partire denunce penali per le occupazioni.

In tanti istituti romani, alle occupazioni partecipano anche studenti di destra. Loro sono sempre ufficialmente contrari ad ogni forma di violenza. Ma spesso, poi, come nel caso del liceo Augusto, sono amici degli skin più violenti, o frequentano le stesse sedi di An dove vanno anche gli estremisti. Ed è probabile che oggi in piazza non mancheranno, oltre ad Antenati e giovani missini «in doppiopetto» anche gli ex di Movimento politico. «La loro non è affatto una manifestazione unitaria - commenta il segretario nazionale dell'Uds Pierfrancesco Majorino - ed è ipocrita che si presentino come studenti di un movimento che non hanno fatto». Ma più che del corteo di destra, Majorino si preoccupa della tensione generale in città, e delle denunce fatte dai presidi romani: «C'è - dice - un tentativo di delegittimare e colpire il movimento da parte di An e Forza Italia, per rompere il nido fronte di opposizione al governo in cui ci sono quei giovani che fino a pochi mesi fa si presumevano fossero ormai tutti del Polo. Ed il tentativo è assecondato dalla linea repressiva scelta dalla maggior parte dei presidi. Così finiscono più a destra di D'Onofrio e Maroni: è incredibile. Infine, un clima di questo tipo, di delegittimazione e criminalizzazione della lotta degli studenti, finisce con il provocare indirettamente le aggressioni contro le scuole occupate, che infatti si stanno moltiplicando».

ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI DEL PDS

Diritto allo studio, rappresentanza, democrazia. Le strategie degli studenti universitari del Pds.

Introducono
Fabrizia Giuliani, Lazzaro PietragnoliPartecipano
Luigi Berlinguer, Cesare Salvi, Giovanni Ragone
Nicola Zingaretti, Claudia Mancina
Alfiero Grandi, Francesco PierriInterviene
Massimo D'Alema

Aurora-Pds

Roma, 5 dicembre 1994
Direzione del Pds, via Botteghe Oscure, 4